

## La storia nel pallone. Temi e ricerche per la storia del calcio italiano

Deborah Guazzoni  
(Società Italiana di Storia dello Sport)

Mostrare come la storia del calcio possa rivelarsi un tema particolarmente stimolante per affrontare i fenomeni economici, culturali e sociali della società contemporanea è stato il tema dell'incontro "La storia nel pallone. Temi e ricerche per la storia del calcio italiano", svoltosi lo scorso 26 novembre 2021 presso il Polo del 900 di Torino e organizzato da Istoretto, nell'ambito del progetto "Sfide sconfinare. Lo sport che cambia il mondo", coordinato dall'Unione Culturale Franco Antonicelli.

Il pomeriggio è stato aperto dal professor Aldo Agosti dell'Università di Torino che nel suo intervento ha ricordato come lo studio della storia dello del calcio abbia consentito di dare rilievo a un fenomeno di grande popolarità che ha avuto un peso fortissimo nel plasmare l'identità nazionale, intesa come insieme di pratiche ed abitudini che hanno rimescolato i confini geografici e nazionali, hanno ridisegnato l'uso del tempo libero e si sono intrecciate con lo sviluppo della società dei consumi. In pratica il calcio è un fenomeno capace di interpretare lo spirito dei tempi e di diventarne il paradigma. In tal modo la storia del calcio ha saputo intercettare e sollecitare gli apporti di ricerche sviluppati in una multidisciplinarietà estremamente ricca che va dalla politica all'economia di cui i successivi interventi sono stati un'evidente testimonianza, a partire da Nicola De Ianni, docente dell'Università Federico II di Napoli, che ha ripercorso con l'ausilio di preziosi dati statistici l'evoluzione economica dei club calcistici, da semplici associazioni volte alla pratica sportiva a vere e proprie industrie, rimarcando le debolezze e le forze di questi aggregati economici.

Nel suo intervento che coniugava sport e storia diplomatica, Nicola Sbetti, docente presso l'Università di Bologna, ha evidenziato come gli intenti diplomatici si muovano anche su binari sportivi, con l'obiettivo di creare canali favorevoli alla diplomazia stessa, mirati a creare, migliorare o rafforzare i rapporti esistenti. Tali dinamiche divennero di tutta evidenza nel periodo fascista, quando il ruolo nel contesto internazionale del calcio fu utilizzato dal regime per veicolare l'immagine dell'Italia fascista, mentre nel secondo dopoguerra il calcio costituì uno spazio neutro dove intrattenere forme di relazione con paesi politicamente distanti dalle posizioni italiane (Spagna, Ungheria). Anche il confronto calcistico con l'Inghilterra fu usato dai dirigenti sportivi italiani per rappresentare una nuova Italia repubblicana, tanto da premiare i giocatori sconfitti per la capacità di aver rappresentato l'immagine democratica del paese.

Francesca Tacchi, docente dell'Università di Firenze, ha saputo invece restituire una prima cronologia del calcio femminile nell'Italia repubblicana, seppur mettendo in luce i limiti di una storiografia molto carente sul tema, priva dello sviluppo di una prospettiva di genere e di studi che tengano

conto anche di implicazioni politiche e sociali. Nel racconto, dalle prime prove calcistiche del 1933 alla “Coppa Rimmel” degli anni ’70 fino al continuo posticipo della concessione del professionismo e al contratto della giornalista Marina Sbardella con la Rai, con cui, costringendo l’emittente nazionale a trasmettere le partite femminili, venne sdoganato il calcio rosa sul piccolo schermo, è emerso come la pratica femminile abbia dovuto scontrarsi con una società che ha sempre ritenuto il calcio come una prerogativa maschile, banalizzando le competizioni femminili e escludendo le atlete donne dalle tutele del professionismo e dagli spazi mediatici.

Maurizio Lupo del Consiglio Nazionale delle Ricerche in collaborazione con Federico Baranello, direttore della testata on line “Gli Eroi del Calcio” (*glieroidelcalcio.com*) hanno presentato l’intervento “*Il collezionismo privato come fonte per la storia del calcio*”, che fa parte di un progetto di ricerca con l’obiettivo di sviluppare studi coordinati sul calcio, intitolato Academic Football Lab. La collaborazione con gli Eroi del Calcio come testata e col il suo direttore hanno contribuito all’individuazione di importanti fondi collezionistici relativi al calcio e ad un primo censimento circa 4.000 collezionisti. Si tratta di patrimoni fragili, difficili da tutelare ma che possono rivelarsi fonti di straordinario interesse per la ricerca storica.

L’intervento di Daniele Serapiglia dell’IHC Universidade Nova de Lisboa ha affrontato la tragedia di Superga vista come elemento della comunità immaginata italiana. La celebrazione della morte, che aveva già trovato nel primo dopoguerra forme di ritualizzazione, individua nella morte dei giocatori del Grande Torino, eroi civili caduti nel compimento del loro dovere e eroi condivisi di un paese uscito diviso dalla guerra, un modo di ritualizzare per la prima volta, tra recuperi di forme fasciste ed elaborazioni di nazional-cattolicesimo, la morte e il dolore della seconda guerra mondiale, che non trovò forme di riti collettivi al termine del conflitto. Nell’occasione venne costruito un modello che si può ritrovare in altri funerali sportivi come quello di Maradona in Argentina, di Senna in Brasile e di Eusebio in Portogallo.

Carmine Marino dell’Università degli Studi della Basilicata ha concluso la giornata affrontando la storia più recente del calcio italiano, specie nel rapporto con le difficoltà economiche e le vicende giudiziarie che hanno caratterizzato la crisi strutturale del sistema calcistico italiano. La vittoria dei mondiali del 2006 ha rappresentato una parentesi importantissima all’interno di questa crisi in un’Italia dilaniata dallo scandalo Calciopoli e ha dimostrato la forza del rapporto popolare ed emozionale del paese con le vicende dello sport nazionale italiano.

La varietà degli spunti emersi nel corso dell’incontro ha consentito di porre in evidenza la ricchezza della storia del calcio come strumento di ricerca e di approccio alla storia nazionale, uno strumento che può rivelarsi utile anche ai docenti, cui questa giornata era in particolare rivolta.